

AREZZO

→ a pagina 8

## Vigili urbani, il Comune perde in tribunale

Dopo agitazioni e scioperi hanno vinto gli operatori della Polizia Municipale. Tra i ricorrenti il nuovo comandante Poponcini

# Il Comune perde la lite con 36 vigili

La sentenza: soldi delle sanzioni sul fondo pensione scelto dagli agenti e non imposto dall'ente

di Luca Serafini

AREZZO

■ Il Comune non poteva destinare la parte dei proventi delle sanzioni amministrative che spettano ai vigili urbani, ad un fondo di previdenza scelto dall'ente stesso: gli agenti della Polizia Municipale di Arezzo avevano facoltà di sceglierlo da sé. Lo ha stabilito con sentenza il giudice del lavoro Giorgio Rispoli, che ha accolto il ricorso di 36 vigili. E ha condannato il Comune al versamento delle somme loro dovute presso i fondi previdenziali da loro indicati. Il Comune deve anche pagare le spese di lite, 6.267 euro. Si chiude così la partita iniziata il 20 marzo 2019 con il ricorso presentato dall'avvocato Roberto Alboni per il gruppo di agenti della Polizia locale aderenti alla sigla CSA, tra i quali figurano Aldo Poponcini, divenuto di recente Comandante, e Roberto Prestigiacomo, ora Comandante della Polizia Provinciale. Una controversia incentrata sui circa 1.300 annui euro spettanti ai vigili e che il Comune aveva deciso di versare sul fondo di previ-

denza complementare Perseo. Una scelta che il giudice ha definito lesiva del dipendente comunale che ha il diritto di "conservare l'adesione a forme di previdenza complementare diverse". Il giudice argomenta che la scelta del municipio sarebbe "ingiustamente pregiudizievole" perché "non avrebbe alcun senso il mantenimento di una quota parte dei propri contributi in un fondo che poi non venga più alimentato attraverso periodici accantonamenti, considerato che è l'effetto cumulo che porta per il lavoratore i maggiori benefici". La destinazione a Perseo, a molti anni di distanza dai primi accantonamenti individuali, viene quindi definita come un "cambiare le carte in tavola", inopportuno e inutile. Per il giudice è pertanto legittima la pretesa del dipendente nei confronti del Comune di conservare l'adesione a forme di previdenza complementare diverse rispetto a Perseo Sirio. Gli importi di cui si parla sono agganciati all'articolo 208 dlgs 285/1992 che impone di destinare le risorse ai lavoratori, non stabilendo

in quale forma. Poi, attraverso la contrattazione collettiva, è stato scelto di utilizzarle per fini previdenziali. Ma non può essere l'ente datore di lavoro a disporre a suo piacimento. "Aveva, dunque, ragione il sindacato CSA ad indire, fra la primavera 2019 e il gennaio 2020, stati di agitazione e scioperi a tutela dei diritti dei lavoratori della Polizia Municipale", commenta l'avvocato Roberto Alboni. "Il giudice del lavoro ha totalmente accolto il ricorso dei 36 agenti su uno degli argomenti che aveva provocato la contrapposizione con la giunta Ghinelli". No all'attribuzione delle somme in modo "esclusivo, obbligatorio e autoritario", con abbandono dei fondi bancari liberamente prescelti dai dipendenti in anni antecedenti. "Di tale tesi non era convinto l'allora Comandante Cecchini, che aveva emesso un provvedimento coerente con la decisione del giudice", aggiunge Alboni. "Di diverso avviso Giunta e altri funzionari comunali oggi smentiti dalla decisione del Tribunale, i quali non avevano dato seguito al provvedimento del Comandante Cecchini".





**1.300 euro a testa**

La somma al centro della disputa: ora la restituzione delle cifre

**Polizia Municipale**  
Risolta dal giudice del lavoro la vertenza sui soldi delle sanzioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI COMUNE DI AREZZO